

FONDO DIOCESANO ALCUNI AGGIORNAMENTI

# FAMIGLIA-LAVORO SOLIDARIETÀ SEMPRE ATTUALE

Cinquecentonovantamila euro raccolti, per un totale di oltre quattrecentodiecimila euro erogati. Questi i numeri del fondo diocesano di solidarietà "Famiglia-Lavoro" a poco più di un anno e mezzo dalla sua creazione. Il Fondo nacque su sollecitazione della Chiesa Italiana e su invito del vescovo, monsignor Diego Coletti. Nella nostra diocesi l'iniziativa prese il via il 30 aprile 2009, grazie alla collaborazione di un'équipe composta da rappresentanti della Pastorale del Lavoro, dalla Caritas diocesana, dalle associazioni e movimenti laicali attivi sull'intero territorio della Chiesa comense. Con il progetto del fondo solidale la diocesi ha voluto rendere le parrocchie luoghi di corresponsabilità; promuovendo reti di solidarietà, che aiutino le persone a uscire dall'isolamento e dall'individualismo, condividendo bisogni e risorse; riscoprendo una solidarietà basata sulla relazione, sull'informazione e sullo scambio reciproco, non solo di denaro, ma anche di tempo, lavoro, attenzioni; richiamando chi ha di più al dovere della giustizia e della solidarietà; educare a un uso responsabile e moderato delle risorse; infine, sollecitando momenti e tempi di riflessione e preghiera per maturare nelle coscienze cristiane una più viva e costante sensibilità al bene comune.

Il Fondo è aperto e in continuo aggiornamento. È partito da uno stanziamento iniziale della Caritas pari a 20mila



euro. Si sono poi aggiunte le offerte raccolte in tutte le parrocchie della diocesi il 10 maggio 2009. In esso, inoltre, è confluita una parte consistente del Sol. Sacer., il fondo nato il 9 aprile 2009 da una proposta lanciata

dal Vescovo a tutti i sacerdoti: mettere a disposizione un mese della propria remunerazione. Con quasi 100mila euro di offerte versate dalle parrocchie e poco meno di 93mila euro raccolti dal Sol. Sacer. il Fondo è

## COME COLLABORARE PER ALIMENTARE IL FONDO?

Il Fondo è aperto a continue donazioni da parte di privati, enti, associazioni, ecc. Chiunque volesse può contribuire con la sua offerta direttamente presso la sede della Caritas diocesana in piazza Grimoldi 5, a Como, oppure con bonifico bancario sul conto n. 7875 presso il credito Valtellinese, sede di Como, intestato a Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus - Fondo di solidarietà Famiglia - Lavoro". Iban: IT98 M 05216 10900 0000 0000 7875

divenuto operativo dal 1° luglio 2009.

Da allora, e fino allo scorso mese di novembre, sono state esaminate – e accolte – nel complesso 429 richieste: 350 sono state quelle presentate una sola volta; 60, due volte; 14, tre volte; una, cinque volte. Trecentocinquanta il numero di coloro che hanno chiesto di poter accedere all'erogazione: un numero che si traduce in 1260 persone aiutate tenendo conto dei familiari conviventi, dei figli e di altri parenti a carico.

Proprio nell'ottica di creare una rinnovata e solida rete di fraternità, i soggetti principali referenti dell'iniziativa sono le comunità parrocchiali, invitate a individuare le situazioni che prevedono un aiuto, a segnalarle al parroco o a un suo incaricato, e a collaborare per dare una risposta. Lo stesso parroco (o un suo collaboratore) è incaricato di raccogliere la richiesta di aiuto (valutando le condizioni reali di bisogno previa compilazione di un'apposita scheda) e di portarla all'attenzione del Referente zonale. A quest'ultimo è affidato appunto il compito di ricevere le richieste di sostegno, valutarle e segnalarle al Comitato dei Garanti, per confermare poi l'accoglienza e le modalità dell'aiuto. In diversi centri della Diocesi sono aperti gli Sportelli informativi (grazie alla rete di Caritas e Acli), per offrire sostegno e accompagnamento ai disoccupati rispetto

alle problematiche del lavoro e agli ammortizzatori sociali.

Il Comitato dei Garanti è incaricato di raccogliere le richieste, valutarle e stabilire l'erogazione dell'aiuto. È presieduto dal vicario episcopale, monsignor Battista Galli, ed è composto da due membri della Caritas diocesana, da due membri della Pastorale del Lavoro e da due membri dell'Azione cattolica, due membri delle Acli.

Non vi è significativa differenza fra italiani e stranieri: dai dati messi a disposizione da Acli e Caritas risulta evidente che a essere in sofferenza sono soprattutto le famiglie (di fatto il 90% delle richieste), giovani (età poco sopra i 40 anni) e con figli. La media delle erogazioni è stata di 1239 euro per ogni singola assegnazione, con una forbice che va dagli 850 euro di chi non ha figli ai 1725 per i nuclei con quattro bambini. Fra tutte le domande presentate, solo una quarantina non hanno avuto accesso al Fondo (magari perché non rientranti nel "target" del "Famiglia-Lavoro"), ma hanno comunque ricevuto indicazioni e sostegno. L'importante lavoro di rete sul territorio, infine, ha anche permesso di individuare una decina di casi che, da controlli più approfonditi, sono risultati non adatti ad accedere al Fondo: le erogazioni date (oltre 12mila euro) sono state restituite.

pagina a cura di ENRICA LATTANZI

## UNA RIFLESSIONE DALL'UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

Generalmente quando si parla della crisi economica e di quali strumenti si sono messi in atto per risolverla, oppure quali contributi sono stati erogati per aiutare a chi è in sofferenza, ci si sofferma in particolar modo sull'aspetto economico. La crisi, invece, ha prodotto non solo un deficit economico per aziende e lavoratori, ma ha avuto, e ha ancora tutt'oggi, un risvolto umano, ha costretto persone e famiglie a ripensare il loro vivere quotidiano.

Un primo scopo affidato al Fondo diocesano "Famiglia-lavoro" è quello di aiutare le famiglie ad affrontare l'imprevista precarietà economica, ma era anche quella di far ripensare a stili di vita, a relazioni nuove, a ridar fiato alla cultura della solidarietà che l'attuale società, chiusa sempre più in un individualismo egocentrico e orientata al consumo come criterio base di cittadinanza, ha bandito. Il presupposto su cui si fonda questo obiettivo può essere così espresso: la perdita di lavoro, e la conseguente ricerca di una nuova occupazione, fa toccare con mano quanto sia importante, oltre ai canali istituzionali, anche una rete che metta in circolo quella serie di informazioni, che non sempre le agenzie predisposte riescono a captare. E se un lavoratore, dopo essersi trovato isolato, e aver sperimentato che con le sole proprie risorse è assai difficile incrociare le richieste del mondo del lavoro, e che grazie ad aiuti generati dalla solidarietà è riuscito a recuperare una attività lavorativa, perché non farsi anche lui carico della sofferenza di un altro lavoratore e aiutarlo ad uscirne?

Un secondo scopo, sempre nell'alveo della solidarietà, è quello di sollecitare le parrocchie ad essere un luogo di incontro solidale, un luogo dove si materializza la fraternità. In tal modo la parrocchia viene percepita dal lavoratore, e dalla sua famiglia, come una comunità di persone e famiglie, che credenti in Cristo, sull'esempio di Lui, che si è fatto carico delle sofferenze del povero fino ad annullarle, sostenuto dalla carità, manifestano il loro essere un ambiente di vitale attento alla persona e alla famiglia nel loro vivere quotidiano e capaci di sostenerle affinché trovino energie e strade utili per riprendere l'attività lavorativa.

don GIUSEPPE CORTI

## LA VOCE DI CHI QUOTIDIANAMENTE È VICINA A CHI SOFFRE LA CRISI

«È una crisi che va avanti», questo il primo commento del direttore della Caritas diocesana, Roberto Bernasconi, al cospetto dei dati che fanno sintesi su un anno e mezzo di attività del Fondo diocesano "Famiglia-Lavoro". «Di fronte a famiglie che, con un piccolo grande "input", sono riuscite ad affrontare il momento di difficoltà, ce ne sono molte altre che non riescono a emergere da una situazione complessa e perversa: la mancanza di lavoro, l'affievolirsi degli ammortizzatori sociali, rate e mutui da pagare per finanziamenti spesso richiesti (e ottenuti con leggerezza) per beni voluttuari... Viviamo in una società che guarda all'apparenza e che induce a vivere al di sopra delle proprie possibilità. Per questo ritengo importante una riflessione, una formazione, soprattutto di tipo culturale, per ripensare gli stili di vita e imparare a condividere i nostri beni, non ultimo il lavoro». La mappa della crisi, in diocesi, è a "macchia di leopardo": ci sono settori più o meno in sofferenza, aree geografiche più o meno colpite. Il 20% delle richieste al fondo "Famiglia-Lavoro" è arrivato dalla provincia di Sondrio, con una prevalenza della Bassa Valtellina. Il resto è dalla provincia di Como (dove le fatiche maggiori si concentrano su Alto Lago, Bassa Comasca e Prealpi), ma anche dalle Valli Varesine e dal Mandellasco. «Talvolta è difficile farsi aiutare – conclude Bernasconi –, per il forte senso del pudore, per il desiderio di farcela... Ma proprio per questo è importante la rete di ascolto di chi sa farsi prossimo, aiuta fraternamente senza giudicare. Ricordando, però, che è assolutamente necessario far sentire la propria voce anche presso le istituzioni, per il recupero e il rispetto di diritti che magari si ignorava di avere». Osservazione condivisa da Danilo Ronconi, presidente delle Acli di Sondrio. «Soprattutto nella nostra realtà – afferma – il forte senso dell'orgoglio, il riserbo, spinge le persone a vivere e affrontare le difficoltà in solitudine e silenzio. Potremmo ripensare la modalità di presentazione delle domande, forse permettendo l'accesso anche tramite i patronati Acli. Talvolta parlare dei problemi economici con il parroco, o con un vicino, può essere molto umiliante, per quanto ottimi possano essere i rapporti». In questi mesi, però, sentiamo anche parlare di ripresa. «Una ripresa – afferma Luisa Seveso, presidente di Acli Como – che parte avendo lasciato a casa moltissimi lavoratori. Lo vediamo ai nostri sportelli, con i nostri corsi per la riqualificazione professionale, con le richieste per gli ammortizzatori sociali che, però, sono ormai in esaurimento. C'è ancora molto da fare». A soffrire sono i giovani, gli stranieri, i precari. I settori di nicchia, il turismo e le piccole-medie imprese hanno retto il colpo, ma il cammino è lungo. «Le risposte alla crisi si trovano a livello "macro" – conclude Ronconi –. Trovo illuminanti e fondamentali le indicazioni giunte dalla Settimana Sociale di Reggio Calabria: scommettere sul lavoro; favorire la mobilità sociale; puntare sull'educazione; cercare l'inclusione sociale degli stranieri; arrivare a una transizione politica che porti a istituzioni più mature». «Sono processi lenti, ma si tratta di un investimento sul futuro – chiosa la Seveso –: è richiesto un cambio di passo e non si può più aspettare, si deve cominciare, formando le persone, fin dall'oratorio».